

dovino, appassionato pei torneamenti, era partito nell'agosto 1170 per una di quelle feste militari accennate a Trasegnies dal signore del luogo. Scontrò per via Goffredo duca di Lovanio suo nemico, che lo attendeva con centomila uomini tra pedoni e cavalleria, e Baldovino a malgrado la disparità del numero si pose in difesa e pugnò con tanto valore e buon successo, che passò sovra il corpo del nemico e continuò la sua strada. Nel 1172 incontrò altra avventura nel recarsi al torneo di Rougemont in Borgogna con circa cento cavalieri di Hainaut. Un'antica cronaca manoscritta racconta che « allorch' egli si avvicinò a Rougemont, il conte » di Nevers vietò di dargli albergo; ma non perciò mancogli » alloggio; del che fu sì corrucciato il conte di Nevers, che » unissi al duca Eprico di Borgogna e con lui marciò con- » tra Baldovino. Questi si apparecchiò a ben riceverli; e non » riuscì a meglio l'impresa del conte di Nevers, essendo Bal- » dovino partito dal paese senza averne riportato danno, e se » ne andò ad un torneo a Rethel, donde ritornò al suo paese: » locchè viene confermato da Gilberto de Mons. L'anno stesso Baldovino, brigatosi col duca di Limbourg in difesa del conte di Namur, assediò nell'autunno il suo castello d'Ar- lon e lo strinse a chieder pace. Veramente non era senza viste di personale interesse che Baldovino prendesse così caldamente le parti di suo zio Enrico. Non avendo questi verun figlio, e neppure speranza di averne, avea instituito, come si disse, a suo erede fin dal 1163 Baldovino IV. Nel 1184 (N. S.) per assicurarsi quell'eredità che non ancora erasi aperta, Baldovino V venne nella quaresima con lettere commendatizie di suo zio a chiederne la conferma all'imperatore Federico I, che allora tenea la sua corte a Haguenau. Federico non fece veruna difficoltà alla domanda, ma per accordarla in forma più solenne lo rimandò alla dieta che divisava tenere l'anno susseguente a Magonza (*Gilberto de Mons*). Il re Filippo Augusto genero del conte di Hainaut era a quel tempo in guerra con Filippo d'Alsazia conte di Fiandra in punto al Vermandois. Sdegnato pei soccorsi che suo suocero forniva al nemico di cui era alleato, vassallo e cognato, divisava di rovesciare il suo risentimento sulla regina sua moglie col ripudiarla, e vi veniva istigato dai principi della casa di Sciampagna; ma i più saggi prelati del re-